



# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

## SOMMARIO

### I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

#### IL RETTOR MAGGIORE:

1. Nel centenario della morte di San Giuseppe Cafasso. — 2. Benefattore di Don Bosco. — 3. Guida sicura della sua vocazione. — 4. Direttore spirituale. — 5. Don Bosco il più fedele e glorioso allievo del Cafasso.

#### IL DIRETTORE SPIRITUALE:

1. Pratiche di pietà in uso nelle Case Salesiane. — 2. Manuale di pietà per i giovani. — 3. S. Messa e Rosario. — 4. Ai Reverendi predicatori degli Esercizi Spirituali. — 5. Pro missionibus. — 6. Le vacanze. — 7. Piccoli avvisi.

### II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Sulla *Cronaca* delle Case, da spedire ogni anno al Cap. Superiore. — 2. Circa il 3° triennio di professione temporanea. — 3. Verbali e pagelle d'ammissione. — 4. Corrispondenza d'ufficio. — 5. Le nuove *Pratiche di pietà*. — 6. Salesiani defunti (8° elenco).

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

24 maggio 1960

*Carissimi confratelli e figliuoli,*

1. - NEL CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN GIUSEPPE CAFASSO. — Prima di partire per la visita che sto compiendo, volli preparare pure questo numero degli *Atti del Capitolo* che doveva portarvi qualche caro ricordo di San Giuseppe Cafasso nell'imminente Centenario della sua santa morte. Egli fu l'arcangelo Raffaele del nostro caro Padre, inviato da Dio al suo fianco quale visibile e parlante conforto nelle incertezze e nelle difficoltà del suo viaggio terrestre, dal primo suo ingresso in Seminario all'anno della nascita della sua futura Congregazione. Benefattore, guida spirituale, maestro di santità: chi non vede che egli fu la visibile mano della Divina Provvidenza per Don Bosco, chiamato ad una missione di straordinaria importanza dai sogni e dalle doti personali, ma bisognoso di una autorevole assicurazione tra le mille difficoltà che avrebbe dovuto superare?

San Giuseppe Cafasso fu nel periodo scabroso del primo Ottocento la « Perla del Clero italiano » e il maestro per eccellenza del Convitto Ecclesiastico di Torino. Toccò a lui la bella sorte di incoraggiare e guidare nel loro nascere ben sette Famiglie religiose che pullularono rigogliose a Torino e in Piemonte, proprio mentre il Governo credette necessario incastrarle i beni degli antichi benemeriti Ordini religiosi, caccian-

doli in esilio. Ma certamente la massima gloria del Santo è quella di aver vegliato la culla della nostra Congregazione, dirigendo con superno consiglio i primi passi di Giovanni Bosco e portandolo alla piena maturità qual tenera madre e padre generoso, prudente, sapiente.

Rendiamo grazie al Signore e consideriamo San Giuseppe Cafasso, a giusta ragione, quale strumento della Provvidenza e vero Patrono della nostra amata Famiglia religiosa.

Il 23 giugno ricorre il primo centenario del piússimo transito di San Giuseppe Cafasso. Una morte invidiabile! Preparata col fervore dell'Esercizio mensile della Buona Morte, che Don Bosco apprese da lui a fare con tutta quella diligenza che ci ha poi inculcato nelle nostre Regole e di cui lo stesso nostro santo Fondatore ci ha dato magnifico esempio.

Fu sorpreso in confessionale da violenta polmonite l'11 giugno; e dovette mettersi a letto. Don Bosco correva ogni giorno al suo capezzale. Don Cafasso lo pregò di ordinare per lui speciali preghiere. « L'abbiamo già fatto — rispose — e continueremo a pregare; ma ho detto ai nostri giovani che lei sarebbe venuto un giorno festivo a darci la benedizione col SS. Sacramento ».

« State tranquillo — soggiunse Don Cafasso, — andate, pregate e dite ai vostri giovani che vi benedirò tutti dal Paradiso ».

Allora Don Bosco gli chiese se avesse qualche commissione da lasciare, qualche cosa da scrivere, qualche ordine da dare.

« Sarebbe bella — rispose sorridendo — che io, dopo aver sempre predicato agli altri che ogni prete deve ogni sera aggiustare le cose sue come se quella fosse l'ultima notte di sua vita, non l'avessi fatto ed avessi aspettato a questo momento ad aggiustare le mie cose temporali! Tutto è aggiustato, tutto è aggiustato. Un solo affare debbo ancora trattare, ed è quello che riguarda il paradiso, che presto avrò, presto avrò » (*Mem. Biogr.*, VI, 646).

Aveva ripetutamente detto, nel corso della sua vita: « Che bella morte morire per amor di Maria! Morire nominando

Maria, morire in un giorno dedicato a Maria! Morire nel momento più glorioso di Maria! Spirare nelle braccia di Maria! Partire pel Paradiso con Maria, sedere in eterno vicino a Maria! ».

Più volte aveva protestato pregando la Vergine Santissima: « Voglio slanciarmi tra le vostre braccia in punto di morte ».

E quel 23 giugno cadeva proprio di sabato. Ascoltò ancora la Messa, celebrata nell'Oratorio annesso alla sua camera, ed aveva fatto con fervore angelico la santa Comunione. Quando si cominciò la recita del *Proficiscere*, fu visto sollevarsi dal letto su d'un fianco, rimanervi alcuni istanti come rapito, poi stendere le braccia amorosamente in alto (VI, 648).

Lo sguardo era rivolto verso un quadro che raffigurava la santa morte di San Giuseppe.

Cari Confratelli, non posso lasciar trascorrere questa data sotto silenzio. San Giuseppe Cafasso fu il primo, il più costante, il più grande benefattore del nostro santo Padre Don Bosco. Fu la guida illuminata e sicura della sua straordinaria vocazione. Fu il suo direttore spirituale per quasi vent'anni.

Più che Maestro ed amico, fu il Padre dell'anima sua. Padre dell'Oratorio e della stessa nostra Congregazione, di cui vagliava, con rara discrezione, le prime vocazioni.

Proprio per questi titoli eccezionali Don Bosco lo pianse tanto e volle una solenne funzione di suffragio anche nella chiesa di San Francesco di Sales. Fece egli stesso l'elogio funebre, che poi diede alle stampe, e fu la prima biografia della « Perla del Clero italiano ».

2. - BENEFATTORE DI DON BOSCO. — Le *Memorie Biografiche* ce ne fanno la presentazione descrivendo il primo incontro alla sagra di Morialdo, la seconda domenica di ottobre del 1827, festa della Maternità di Maria SS. Don Bosco aveva dodici anni; Don Cafasso, che aveva vestito l'abito chiericale tre mesi prima, ne aveva sedici. Il corpo esile, ed alquanto deforme, era dominato « dagli occhi scintillanti, dall'aria affabile, dal volto angelico ». Non trascrivo tutto il racconto; mi limito

a ricordarvi le due risposte alla profferta di passare a vedere qualche spettacolo: « Mio caro amico, gli spettacoli dei preti sono le funzioni di chiesa; più esse si celebrano devotamente, più grati ci riescono i nostri spettacoli. Le nostre novità sono le pratiche della religione, che sono sempre nuove e quindi da frequentarsi assiduamente. Io attendo solo che si apra la chiesa per potervi entrare ». Ebbe un bel dirgli Giovannino che c'era tempo a tutto, tempo per andare in chiesa e tempo per divertirsi. Il santo chierico soggiunse: « Chi abbraccia lo stato ecclesiastico si vende al Signore; e di quanto c'è nel mondo nulla più deve stargli a cuore, se non quello che può tornare a maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime » (I, 186-87).

Ecco il primo beneficio che rese al nostro Padre: il giusto concetto della vocazione. Saggio richiamo in questi nostri tempi in cui la smania insaziabile dei divertimenti travolge il senso religioso della vita e tenta di mondanizzare anche le anime consacrate a Dio. Facciamo un po' di esame di coscienza...

Nel 1833, il 21 settembre, Don Cafasso veniva ordinato Sacerdote, ed il giorno dopo celebrava la sua prima Messa a Castelnuovo. Don Bosco, tra mille difficoltà, frequentava il ginnasio a Chieri. Presa confidenza, non tardò a metterlo al corrente della sua situazione. E Don Cafasso non lo perse più di vista. L'anno seguente, quando le strettezze finanziarie consigliarono Don Bosco a far domanda di ammissione all'Ordine Francescano, Don Cafasso lo incoraggiò a finire il ginnasio e ad entrare in Seminario. Gli procurò l'ospitalità di persona caritatevole, poi l'accoglienza quasi gratuita in Seminario, sobbarcandosi egli stesso a pagar parte della pensione. Nel 1836 lo propose ai Padri Gesuiti come ripetitore di greco ai loro alunni che villeggiavano a Montaldo Torinese. Nel 1838 si addossò metà della pensione, mentre l'altra metà veniva gratificata a Don Bosco come compenso del servizio di sagrestano nella cappella del seminario. Chi può descrivere la gioia di entrambi quando Don Bosco poté celebrare la sua

prima Messa nella chiesa di San Francesco d'Assisi, all'altare dell'Angelo Custode, il 6 giugno del 1841?

Al termine delle vacanze, Don Cafasso lo consigliò a rifiutare ogni incarico di ministero e gli ottenne dal teologo Guala un posto gratuito al Convitto Ecclesiastico di Torino, dove il giovane clero perfezionava gli studi teologici e si addestrava alla cura d'anime. « Voi avete bisogno di studiare la morale e la predicazione; — gli disse — rinunziate per ora ad ogni proposta e venite al Convitto ».

Don Bosco obbedì. E là, l'8 dicembre dello stesso anno, la Divina Provvidenza gli apriva la via al suo apostolato con l'incontro del giovane garzone muratore Bartolomeo Garelli. Don Cafasso, compresa la volontà di Dio, gli ottenne i locali necessari nel Convitto stesso, prestandosi più volte, con lo stesso Rettore teologo Guala, per fare il Catechismo man mano che la massa dei giovani aumentava, e largheggiando in offerte e regali per farli stare allegri.

Al termine del triennio, Don Cafasso persuase il teologo Borel, Rettore del Rifugio, a farlo assumere dalla marchesa Giulietta di Barolo come suo aiutante e cappellano del vicino Ospedaleto in costruzione, riservandogli sempre una stanza al Convitto perchè potesse attendere ancora allo studio ed alla preparazione delle sue pubblicazioni, mentre consacrava le ore libere e le feste ai suoi primi oratoriani.

Don Cafasso suggerì a Don Bosco di scegliere San Francesco di Sales come Patrono dell'Oratorio. Lo sostenne col consiglio e con aiuti finanziari nelle fortunate peregrinazioni dall'Ospedaleto a San Pietro in Vincoli, ai Molassi, a casa Moretta, nel prato Filippi, alla tettoia Pinardi. Lo difese dalle incomprensioni del clero e dalle ostilità delle autorità. Lo aiutò a sistemare l'opera nella casa Pinardi, pagando l'affitto e poi concorrendo nella compera dei locali, delle case e dei terreni vicini; soccorrendolo coi propri risparmi e coi mezzi che la Divina Provvidenza gli accrebbe alla morte del teologo Guala. Qualche volta, non avendo nulla a disposizione, lo esortò a fare un giro in de-

terminati quartieri della città dove trovò soccorsi in modo prodigioso.

Don Bosco non uscì mai dalla camera di Don Cafasso senza qualche aiuto morale o materiale. Una volta il Santo gli disse: « Voi, Don Bosco, non siete galantuomo: i galantuomini mantengono la parola data; voi invece tutti i mesi promettete di pagare, poi chi paga sono sempre io. Caro mio, pensate a mettervi a posto con la coscienza ». E, sorridendo, continuò a dargli quanto occorreva. Una domenica, scese egli stesso all'Oratorio a portare a Don Bosco l'offerta di diecimila lire della contessa Casazza-Riccardi. L'11 marzo 1859 aiutò Don Bosco ad estinguere i debiti con l'abate Rosmini assicurandogli così tutta la proprietà di casa Pinardi. L'ultima visita all'Oratorio la fece sul finire dell'anno per vedere i lavori della portiera di cui si era addossato la spesa. Poco dopo fece avere a Don Bosco la cospicua somma di quarantacinquemila lire. Nel suo testamento lasciò a Don Bosco tutte le sue proprietà vicine all'Oratorio, acquistate proprio per favorire lo sviluppo dell'opera, un'offerta di cinquemila lire in contanti ed il condono di tutti i debiti ch'egli aveva ancora con lui. Non parliamo dei soccorsi largiti direttamente ai giovani poveri nei momenti di maggior bisogno.

3. - GUIDA SICURA DELLA SUA VOCAZIONE. — Ma i benefici più preziosi che Don Cafasso rese a Don Bosco sono quelli di ordine spirituale. Nella sua abituale unione con Dio, il grande Maestro traeva luce di consiglio e di direzione per le anime. Scrisse di lui Don Bosco: « Lo studio profondo della morale, dell'ascetica, della mistica, congiunto ad un'attenta penetrazione e ad un pronto discernimento degli spiriti, lo aveva reso capace di poter in poche parole conoscere e giudicare dell'ingegno, della pietà, della dottrina, delle propensioni e capacità degli ecclesiastici ».

Ne abbiamo la prova più evidente proprio nella guida del nostro Padre. Ho già ricordato la crisi degli anni di ginnasio,

quando Don Cafasso lo dissuase dal farsi francescano e lo fece proseguire pel seminario. Queste crisi si rinnovarono negli anni che Don Bosco passò al Convitto di Torino e soprattutto quando stava per scadere il triennio di frequenza. La passione agli studi, specialmente storici, l'attrattiva alla vita religiosa, il fascino delle missioni lo sospinsero ripetutamente dal suo santo Maestro. Quando accennò a Don Cafasso il pensiero di ritirarsi fra i Cappuccini per attendere a studi e pubblicazioni di storia ecclesiastica Don Cafasso si limitò a sorridere, e non gli diede risposta. Quando gli manifestò l'idea di farsi missionario: « Voi non dovete andare nelle Missioni » gli rispose. « Si potrebbe sapere il perchè? » azzardò Don Bosco. « Andateci — soggiunse — se potete: non vi sentite di fare un miglio, anzi di stare un minuto in vettura chiusa senza gravi disturbi di stomaco, come avete tante volte sperimentato, e vorreste passare il mare? Voi morreste per via ».

Qualche mese dopo, Don Bosco tornò a dirgli che aveva intenzione di associarsi agli Oblati di Maria Vergine. Don Cafasso gli rispose secco: « No! ».

Ma al termine del corso lo mandò a chiamare e gli disse: « La vostra vocazione perchè sia ben decisa ha bisogno di esser meglio ponderata davanti al Signore; e pregare ancora, pregare molto. Vi sono appunto gli Esercizi spirituali a Sant'Ignazio: andate a farli. Pregate Dio che vi spieghi chiaramente la sua volontà; al ritorno, riferirete ». Don Bosco obbedì: fece i suoi Esercizi, ascoltando con particolare fervore le meditazioni che Don Cafasso predicava al clero per la prima volta; assistette anche agli Esercizi pei laici, poi, tornato al Convitto, ansioso di avere il parere di Don Cafasso, andò a dirgli che aveva preparato il baule per andare a farsi religioso.

« Oh, che premura! — esclamò Don Cafasso. — E chi penserà d'ora innanzi ai vostri giovani? Non vi pareva di far del bene lavorando attorno a loro? ».

« Sì, è vero! — rispose Don Bosco. — Ma se il Signore mi chiamasse allo stato religioso, provvederà che ai giovani pensi qualcun altro ».

Don Cafasso lo guardò fisso, poi concluse: « Mio caro Don Bosco, abbandonate ogni idea di vocazione religiosa. Andate a disfare il baule, se pur l'avete preparato, e *continueate la vostra opera a pro dei giovani. Questa è la volontà di Dio e non altra* » (II, 207). E il Cardinal Cagliero conferma: « Ricordo che sovente Don Bosco ci disse: “ È per obbedienza a Don Cafasso che mi fermai a Torino; è dietro suo consiglio e sua direzione che presi a radunare ogni dì festivo i monelli di piazza per catechizzarli; fu mediante il suo appoggio ed aiuto che incominciai a raccogliere nell'Oratorio di San Francesco di Sales i più abbandonati perchè fossero preservati dal vizio e formati alla virtù. Ricordatelo: il primo catechista di questo nostro Oratorio fu Don Cafasso, e ne è costante promotore e benefattore ” » (IV, 592).

Dobbiamo esser ben grati a Don Cafasso di aver studiato e deciso così saggiamente la vocazione del nostro Padre. E di averla difesa nei momenti più pericolosi anche di fronte ad altri insigni ecclesiastici. « Lasciatelo fare! — rispondeva — Don Bosco ha dei doni straordinari; sembri a voi quel che si vuole egli opera per impulso superiore: aiutiamolo quanto possiamo ».

In altra circostanza: « Sapete voi bene chi è Don Bosco? Per me, più lo studio, meno lo capisco. Lo vedo semplice e straordinario, umile e grande, povero ed occupato in disegni vastissimi e in apparenza non attuabili: tuttavia, benchè attraversato e direi incapace, riesce splendidamente nelle sue imprese. Per me, Don Bosco è un mistero. Sono certo però che egli lavora per la gloria di Dio, che Dio solo lo guida, che Dio solo è lo scopo di tutte le sue azioni » (IV, 588).

Fu anche la guida delle vocazioni dei primi Salesiani. Don Bosco soleva mandare i giovani aspiranti a chiedere l'ultimo consiglio da Don Cafasso (V, 402). Nel 1853 vi mandò Giovanni Cagliero e Angelo Savio che sentivano la vocazione sacerdotale. Non si parlava ancora di vita religiosa. Don Cafasso li esaminò ben bene e poi li incoraggiò con queste parole: « Oh, vedete! io mi son fatto prete una volta sola; ma se fosse necessario, mi farei prete ancora cento altre volte ».

4. - DIRETTORE SPIRITUALE. — Don Bosco lamentò più volte di non aver trovato nella sua giovinezza un vero e proprio direttore spirituale, cosciente della sua vocazione. Negli appunti per il Suddiaconato, che ricevette nel 1840, lasciò scritto: « Ora che conosco le virtù che si richiedono per quell'importantissimo passo, resto convinto che io non ero abbastanza preparato. Ma, non avendo chi si prendesse cura diretta della mia vocazione, mi son consigliato con Don Cafasso che mi disse di andare avanti e di riposare sulla sua parola ».

Fu quindi doppiamente felice di frequentare il Convitto Ecclesiastico dopo l'ordinazione sacerdotale: per completare i suoi studi alla scuola di ottimi maestri, e completare la sua formazione sotto la direzione di un santo direttore spirituale. Don Cafasso era ripetitore di morale ed il braccio destro del Rettore teologo Guala per la disciplina del Convitto.

Don Bosco se lo scelse subito anche come confessore. Si mise tutto nelle sue mani. E Don Cafasso lo addestrò all'esercizio del sacro ministero, all'applicazione pratica della Teologia di Sant'Alfonso nella cura delle anime dei giovani, dei carcerati, degli infermi, mentre lo impegnava gradatamente a confessare le più svariate categorie di persone anticipandogli, per desiderio dell'Arcivescovo, l'esame di confessione. Don Cafasso lo avviò alla predicazione, conducendoselo anche ogni anno a Sant'Ignazio pei corsi di Esercizi ai secolari. Ma soprattutto lo plasmò a servizio della sua speciale vocazione.

Già all'ingresso nel seminario gli aveva mitigato uno dei propositi presi il giorno della vestizione, esortandolo a non rinunciare ai suoi giochi di prestigio per attirare la gioventù al bene. Al Convitto lo seguì passo passo nella organizzazione dell'Oratorio e nello sviluppo ulteriore. Continuò a confessarlo ogni settimana, anche quando uscì dal Convitto, finchè visse. Ed era commovente veder Don Bosco nella chiesa di San Francesco d'Assisi, nel giorno stabilito, ad attendere il suo turno. Appena se ne accorgeva, Don Cafasso pregava gli altri penitenti di aspettare e gli faceva cenno che si appressasse.

« Una parola, un sorriso, un gesto di Don Cafasso — scrive il Lemoyne — ravvivava le sue forze ed ispiravagli sempre maggior coraggio nel continuare la sua missione. Dipendeva da lui in ogni cosa, sia nel regolare la sua coscienza, sia nell'indirizzo delle opere esterne che andava svolgendo. A lui obbedì, finchè visse, interamente e senza osservazioni ». Basterebbe ricordare l'edizione della *Storia d'Italia*, che Don Bosco compose nel 1856 proprio per obbedire a Don Cafasso, mentre Don Bosco riteneva più utile un manualetto sul modo di confessare i giovani.

Fu anche Don Cafasso che incoraggiò Don Bosco a dare importanza ai suoi sogni. Scrive Don Lemoyne nel vol. V a pag. 376:

« Nei primi anni — ci disse una volta Don Bosco parlando in confidenza d'amico — io andava a rilento nel prestare a quei sogni tutta quella credenza che meritavano. Molte volte li attribuiva a scherzi di fantasia.

» Raccontando quei sogni, annunciando morti imminenti, predicando il futuro, più volte ero rimasto nell'incertezza, non fidandomi di aver ben compreso e temendo di dir bugie. Talora dopo aver parlato non sapevo più ciò che avessi detto.

» Perciò alcune volte *mi confessai a Don Cafasso* di questo, secondo me, azzardato parlare.

» Il santo prete mi ascoltò, pensò alquanto, poi disse:

» — Dal punto che quanto dite si avvera, potete star tranquillo e continuare.

» Però solo anni dopo, quando morì il giovane Casalegno e lo vidi nella cassa sopra due sedie nel portico, precisamente come nel sogno, e seppi dell'impegno nel quale erasi messo Don Cagliero per impedire l'avveramento della cosa senza riuscirvi, allora più non esitai a credere fermamente che quei sogni fossero avvisi del Signore ».

5. - DON BOSCO IL PIÙ FEDELE E GLORIOSO ALLIEVO DEL CAFASSO. — Sarebbe interessantissimo uno studio sullo spirito sacerdotale dei due Santi. Non so se Don Cafasso abbia avuto un alunno più docile e più fedele alla sua scuola. Come Don Cafasso, Don Bosco non concedeva al sonno più di cinque ore per

notte. Don Cafasso soleva dire: « Sacerdote e peccato devono essere due nemici implacabili. Il Sacerdote deve sempre andare dove Dio ci guadagna di più. Il Sacerdote deve tornare a sera con le ossa rotte dal lavoro. La preghiera con Dio e la dolcezza con gli uomini sono le due armi dell'apostolato ».

E Don Bosco seguì alla lettera questi insegnamenti. Come seguiva il suo Maestro nella costante mortificazione, nel tratto col mondo e con le persone del mondo, nella cura della castità, nello zelo per la salvezza delle anime, nella sostanziosa semplicità della predicazione e nell'estenuante ministero delle confessioni. Parecchie pratiche di pietà le trasmise anche a noi quali le apprese da lui: ricordiamo l'*Ave Maria* giornaliera per la pace in casa, che Don Cafasso faceva dire ai famigli del Convitto. Ho già accennato all'Esercizio mensile della Buona Morte. Alla scuola del Convitto Don Bosco infervorò il suo apostolato per la Comunione frequente e l'anticipo della prima Comunione appena si manifesti la capacità di discernimento dal pane comune, il senso della presenza reale nel SS. Sacramento. Sullo spirito di Don Cafasso si modellò la divozione di Don Bosco alla Vergine Santa ed al Vicario di Cristo, al Romano Pontefice. Sulle norme di Don Cafasso orientò Don Bosco il suo atteggiamento di fronte alla politica del suo tempo: « La politica del prete è quella del Vangelo e della carità ». Ambedue furono perseguitati: subirono vessazioni e perquisizioni, proprio cent'anni fa, e Don Cafasso morì poco dopo. Ma intanto, con questi criteri così semplici e così chiari, Don Bosco continuò a rendere alla sua Patria i più preziosi servigi.

Nelle notti del 28, 29 e 30 dicembre del 1860 Don Bosco sognò di trovarsi con Don Cafasso e Silvio Pellico ed il conte Cays in campagna a Rivalta. Passarono la prima notte a discorrere dei tempi che correvano; la seconda a sciogliere casi di coscienza riguardanti la direzione della gioventù; la terza ad aggiustare i conti dei giovani dell'Oratorio. È un sogno interessantissimo che vi invito a rileggere e meditare. Termina con la strenna chiesta da Don Bosco a Don Cafasso e lasciata

dal nostro Padre ai giovani nella Buona Notte del 31: « Frequente e sincera Confessione - Frequente e devota Comunione ». Sottolineate bene gli aggettivi. È la sintesi della scuola del Cafasso e fu sempre la grande preoccupazione di Don Bosco (VI, 817).

Don Bosco sognò ancora Don Cafasso la notte tra il 22 e il 23 ottobre del 1887, mentre si preparava la spedizione dei missionari salesiani all'Equatore. Visitò con lui tutte le Case della Congregazione, comprese quelle d'America; vide le condizioni d'ognuna e lo stato di ogni individuo. Lo confidò il 24 ottobre, ma gli mancarono le forze per darne i particolari (XVIII, 463).

Cari Confratelli: ora tutti e due seguono dal Cielo la vita delle nostre Case. Vedono anche la condotta di ciascuno di noi. Saranno contenti di ogni Casa e di ognuno di noi? Me lo auguro di cuore.

Ma che bella occasione per rivedere, nella luce del centenario, le nostre posizioni; per misurare la nostra fedeltà allo spirito genuino che essi ci hanno lasciato; per vagliare bene i nostri metodi di educazione e di apostolato; per trarre dai santi Sacramenti e dalla divozione alla Madonna e dall'amore al Papa il fervore della nostra pietà salesiana e del nostro zelo!

Accompagnatemi colle vostre preghiere: io vi ricordo.

*aff.mo*

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

## Il Direttore Spirituale

1. - PRATICHE DI PIETÀ IN USO NELLE CASE SALESIANE. — In questi giorni uscirà la nuova edizione delle nostre *Pratiche di pietà*, aggiornata secondo le disposizioni dell'ultimo Capitolo Generale. Il nuovo manuale porta dei mutamenti essenziali: modifiche di preghiere, secondo le disposizioni della S. Congregazione del Concilio, abbreviazioni, aggiunte di Messe per uso comunitario ecc. Conviene pertanto che tutti i Confratelli ne siano quanto prima provvisti.

Il nuovo manuale esce, come al solito, in due edizioni: una completa, che contiene tra l'altro l'Ufficio della Madonna coi salmi nuovi, richiesti ormai dall'attuale movimento liturgico; l'altra ridotta, riservata ai sacerdoti.

Raccomando vivamente ai Direttori e Catechisti che ne facciano oggetto di studio accurato, perchè vi troveranno la soluzione delle difficoltà nell'ordinamento delle pratiche religiose e per gli esercizi spirituali dei giovani. Sono poi pregati vivamente di attenersi *mordicus* alle prescrizioni del nuovo manuale, armonizzato al libro di pietà dei giovani: *In preghiera*.

Del manuale si manderà copia a tutti gli Ispettori fuori Italia, perchè provvedano alla sua traduzione in lingua nazionale. Questa deve essere fedele all'originale e portare l'autorizzazione del Rettor Maggiore, che ne farà verificare la perfetta concordanza con la presente edizione tipica.

2. - MANUALE DI PIETÀ PER I GIOVANI. — Come già si è accennato, con l'edizione del manuale di pietà dei confratelli si è giunti ora alla piena concordanza tra le pratiche di pietà dei confratelli e quelle dei giovani. È quindi opportuno che, con l'inizio del nuovo anno scolastico, venga adottato il volumetto *In preghiera* per tutti i giovani dei nostri internati, esternati e convitti, in modo da ottenere piena uniformità

nelle pratiche di pietà, sia nel corso dell'anno, sia durante gli Esercizi Spirituali. Ci sono note le numerose Case che lo hanno già usato, durante lo scorso anno scolastico, con grande soddisfazione. Anche fuori dei nostri ambienti il volume è stato giudicato molto favorevolmente sia per la struttura teologica e liturgica, sia per la presentazione grafica. È quindi necessario che venga ora esteso alla massa dei giovani, costituendo esso il testo ufficiale di preghiera dei nostri ambienti. Invitiamo pertanto le Case che ancora ne fossero sprovviste a inviare per tempo, con l'inizio del nuovo anno scolastico, le loro prenotazioni e ordinazioni all'ufficio del Catechista Generale, in modo che il volume sia pronto per l'ingresso dei giovani.

3. - S. MESSA E ROSARIO. — Da diverse parti del mondo ci pervengono lettere, che richiedono la soluzione di dubbi riguardo la recita del Rosario e di altre preghiere durante la celebrazione della S. Messa. Turbò gli animi soprattutto una risposta negativa che l'Ordinario della diocesi di Liverpool ricevette a questo riguardo dalla S. Congregazione dei Riti.

Per questo noi abbiamo consultato la S. Congregazione stessa, e ci fu risposto che possiamo tranquillamente continuare ad avere la Messa comunitaria nei giorni festivi o in un altro giorno della settimana e a recitare negli altri il Rosario e le solite preghiere durante la Messa. Con la risposta data all'Ordinario di Liverpool, la S. Congregazione non intese dare una norma generale per tutta la Chiesa, ma solo per i fedeli di quella diocesi. In casi simili, di disposizioni particolari date dall'Ordinario, è bene ricordare che si deve conformarvisi in pieno nelle nostre chiese pubbliche, celebrando per i soli fedeli; non vi si è obbligati, quando si celebra per la nostra comunità.

State sicuri, cari Confratelli, che anche noi vogliamo in tutto e per tutto obbedire alle prescrizioni della S. Chiesa ed è per questo che col massimo rispetto esponiamo a chi di ragione le nostre difficoltà e le esigenze delle nostre tradizioni. L'indiscreto zelo nell'interpretare le intenzioni della Chiesa — dimenticando che siamo religiosi, tenuti all'obbedienza dei

nostri Superiori — ha fatto sì che ci siano case nostre nelle quali i giovani ascoltano la Messa in silenzio (o meglio disturbando, perchè incapaci di stare zitti per tanto tempo); altre nelle quali non si recita più il Rosario e altre ancora dove si arrivò fino a sopprimere la Messa quotidiana, semplicemente perchè nel Sinodo di Roma ci fu chi espresse il desiderio che gli allievi degli Istituti siano lasciati liberi di assistervi o meno. Vedete dove si può arrivare, se si agisce di propria testa. A tutti è permesso esprimere i propri dubbi e chiedere spiegazioni ai Superiori, ma a nessuno è lecito modificare le nostre pratiche senza esserne autorizzato.

Attendiamo sempre con serenità e con spirito di disciplina che la voce di Roma ci giunga per la via legale.

4. - AI REVERENDI PREDICATORI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI si raccomanda vivamente di seguire le nostre tradizioni, gli esempi e gli insegnamenti di D. Bosco: necessità quindi di non sciupare il tempo con elucubrazioni difficili e con dottrine cerebrali.

Si parli dei novissimi, del fine ultimo della nostra vita, della Confessione, della vita sacramentale, dell'amore alla Madonna, dei nostri impegni religiosi e sacerdotali. Si usi un linguaggio chiaro, semplice, concreto, come era nello stile di D. Bosco.

Occorre perciò una preparazione intensa, fatta di preghiera e di studio, un richiamo continuo alle parole di Gesù nel santo Vangelo. Il Vangelo è il vertice della rivelazione divina; le lettere di S. Paolo e di S. Giovanni sono una penetrazione del mistero di Gesù alla luce della fede. Bisogna tornare a queste inesauribili sorgenti di vita spirituale e di vita cristiana. Occorre chiedere allo Spirito Santo il dono di penetrazione della Sacra Scrittura, quel dono che la sera di Pasqua Gesù comunicò per la prima volta ai discepoli di Emmaus.

Siamo convinti che tutto ciò porterà nelle anime dei cari esercitanti un'iniezione di convinzioni profonde; darà nuovo vigore e slancio all'osservanza della vita religiosa, alla pratica

della carità ardente, all'amore della purezza angelica, all'applicazione del sistema educativo salesiano.

Il Signore e la Vergine Ausiliatrice Immacolata abbiano a benedire i giorni così preziosi degli Esercizi, che, se vissuti nel silenzio e nel raccoglimento, segnano una svolta e un progresso per i Salesiani e per l'amata Congregazione.

5. - PRO MISSIONIBUS. — Il rev.mo Rettor Maggiore nei penultimi *Atti del Capitolo Superiore* manifestò il desiderio di inviare quest'anno nelle nostre missioni un contingente più abbondante di operai evangelici. Grazie a Dio, dalle case di formazione, ci pervennero non poche domande, ma certo non sufficienti. Dalle altre case, ben poco. Forse che gli *Atti* non arrivano a conoscenza di tutti? Non credo che venga meno la generosità tra i nostri Confratelli, tanto da non trovare volenterosi da mandare nei posti avanzati.

Se si conoscesse la scarsità di personale in cui versa la prima missione salesiana della Patagonia e la rapidità con cui aumentano i bisogni in quelle regioni, nelle quali siamo gli unici sacerdoti, senza dubbio le domande generose abbonderebbero, come abbondavano 50 anni fa. Il nostro ven. Rettor Maggiore, che in questo suo viaggio ebbe occasione di accertarsi delle necessità straordinarie della Patagonia, — me lo figuro — avrà fatto in più posti tante tante promesse di rinforzi. Maria Ausiliatrice ci aiuti a non deludere le speranze dei nostri eroici fratelli di laggiù.

6. - LE VACANZE sono la vendemmia del diavolo per i nostri giovani e non poche volte anche per i Confratelli. Facciamo di tutto perchè arrechino il minor danno possibile.

Ai Direttori ricordo che non possono concedere ai Confratelli il permesso di andare in famiglia, perchè i Regolamenti lo riservano al solo Ispettore. È poi un vero abuso da togliere, che qualcuno, tutti gli anni, pretenda di passare un periodo più o meno lungo presso i parenti.

I viaggi di piacere non sono conciliabili con la nostra condizione di religiosi, nè si possono permettere sotto pretesto di riposo.

A tutti coloro che vanno in montagna coi giovani, rinnovo con insistenza la raccomandazione di non esporre la loro vita a cimento, conducendoli in ascensioni o luoghi pericolosi. Quasi tutti gli anni abbiamo da lamentare disgrazie, che son sempre frutto della mancanza di senso di responsabilità.

Si abbia pure la dovuta cura spirituale dei giovani, che ci vengono affidati per passare le vacanze in montagna o al mare. Molti di questi hanno bisogno di istruzione religiosa e tutti di assistenza morale. Non saremmo figli di D. Bosco, se negassimo loro questa carità e ci accontentassimo di alimentare il loro corpo. Ove l'assistenza salesiana è deficiente, ci sostituisce ben volentieri il demonio.

Il lungo periodo delle vacanze estive ci offre la possibilità di proficui raduni dei nostri giovani migliori per approfondire la loro formazione spirituale e apostolica, in un clima di serenità salesiana.

Dal 25 giugno al 4 luglio si svolgerà, alla Casa Alpina di Motta (Campodolcino) il II Campo Nazionale Compagnie che riunirà i migliori giovani delle Ispettorie d'Italia per intense giornate di preghiera, di studio e di vita salesiana, in una festosa cornice di fraternità e di svago. Sono pure in preparazione alcuni Campi e Convegni per giovani delle Compagnie nelle singole Ispettorie. Agli organizzatori vada la nostra lode e il nostro ringraziamento: essi fanno opera grandemente meritoria presso il Signore e insieme assai utile per le loro Ispettorie: i giovani che noi prepareremo in questi incontri saranno, nel prossimo anno, un fermento di bene nelle Case a cui ritorneranno e ci aiuteranno a diffondere quello spirito di serena confidenza con i Superiori in cui fioriscono le vocazioni.

Desideriamo pure incoraggiare le varie iniziative che si vanno svolgendo in numerosi Istituti per raccogliere durante l'estate i giovani in brevi raduni di una giornata. Si curi molto la parte centrale di questo incontro, vale a dire la S. Messa, offrendo ampia comodità di confessarsi e comunicarsi. Questi

raduni vengono effettuati in media ogni mese, sia in occasione del primo venerdì, sia anche il primo giovedì, in modo da preparare e incoraggiare i giovani a partecipare alle funzioni del primo venerdì nelle rispettive Parrocchie. Si possono però tenere anche in altri giorni, come il 24 o l'ultimo del mese, a seconda delle possibilità ed esigenze locali. L'importante è organizzarli, affrontando volentieri le piccole spese che possono esserci per ospitare con salesiana generosità i giovani partecipanti.

Certamente il nostro Padre Don Bosco benedice dal Cielo queste iniziative, il cui scopo finale è di aiutare i giovani a vivere in grazia di Dio fra i pericoli delle vacanze che stanno diventando sempre più numerosi e gravi.

7. - PICCOLI AVVISI, ma di reale importanza.

a) Il portare la tonsura, per coloro che vi furono promossi, è segno evidente di spirito sacerdotale ed è anche un dovere. I Superiori richiamino coloro che in questo fossero negligenti.

b) L'uso della berretta, andando dalla sacristia all'altare, non è facoltativo, ma prescrizione liturgica. Le sacristie siano provviste di berrette decorose di varie dimensioni.

c) Noi non abbiamo il privilegio di celebrare senza serviente, come qualcuno erroneamente crede. Quindi, quando non è possibile avere dei giovani o altri a servire la S. Messa, i sacerdoti stessi si aiutino l'un l'altro o almeno ci sia un serviente che attenda a diverse Messe celebrate nello stesso tempo.

d) Mi scrive un confratello di buon senso: « Nella nostra casa, quando si fa il cinema dopo cena, si abbreviano le preghiere della sera e non si dà la buona notte. E questo va estendendosi anche in altre case, perchè, dicono, che anche a Torino si fa così ». Come si fa a ridurre ancor di più le preghiere della sera, già così brevi? Del resto posso assicurare che a Torino si fa tutto regolarmente. E devo aggiungere che fare diversamente, è un abuso da riprovare e correggere.

# COMUNICAZIONI E NOTE

## 1. - Sulla CRONACA DELLE CASE da spedire ogni anno al Capitolo Superiore.

Ogni Casa, oltre alla *Cronaca* che possiamo chiamare *domestica*, nella quale si vanno annotando anche le più minute manifestazioni della vita quotidiana, come cambiamenti di orario, di personale, varietà di funzioni religiose, Esercizi Spirituali e loro predicatori, feste, passeggiate, accademie e rappresentazioni teatrali o cinematografiche, arrivi e partenze di confratelli ospiti, passaggio di estranei, malattie, decessi ecc., deve compilare un estratto che chiameremo *Cronaca storica*, dove siano raccolte, *per ordine di attività*, le notizie che presentino qualche importanza o appaiano meritevoli di essere tramandate ai posteri. Questa è la Cronaca che deve essere inviata ogni anno, per mezzo dell'Ispettore, al Capitolo Superiore, e della quale conviene rimanga copia nella propria Casa e nell'Archivio Ispettorale. Essa servirà di base per la compilazione degli *Annali della Congregazione*.

La prima volta che si manda la Cronaca di una Casa bisogna cercare di precisare bene e per disteso tutto ciò che riguarda le origini della fondazione: personaggi e benefattori che vi presero parte, pratiche modalità e scopo della fondazione e le *Convenzioni* fatte con i fondatori, con le autorità civili od ecclesiastiche, specialmente quando si tratta di Parrocchie, o di obblighi speciali per posti gratuiti, fondazioni di Messe ecc. In seguito basterà limitarsi agli avvenimenti dell'anno seguendo i vari punti sotto-indicati.

Avvertenze: 1) È conveniente per la conservazione delle Cronache nell'Archivio che il formato sia uniforme e si è scelto il formato protocollo (cm. 32 × 22). Per facilitare questa uniformità si è creduto conveniente spedire preventivamente a tutte le Case, per mezzo dell'Ufficio Ispettorale la *copertina della Cronaca*, dove sono notati anche i punti da svolgere e alla quale si adatteranno i vari fogli occorrenti secondo lo sviluppo dei vari punti.

2) Possibilmente si adoperi la lingua italiana o almeno la lingua europea più diffusa.

3) Questa *Cronaca* dovrà comprendere *l'intero periodo dell'anno scolastico*, con un'appendice sulle *Vacanze*, ove queste offrano qualche cosa degna di rilievo. Si procuri in ciascuno dei punti svolti di precisare bene *nomi* e *date*, elemento importante per il valore storico del documento.

4) Quindi le 4 copie della *Cronaca*, stabilite dagli *Atti del Capitolo Superiore*, n. 72 (anno 1935) potrebbero essere destinate: una per la propria Casa, una per l'Ispettore e due per il Capitolo Superiore (Archivio e Ufficio Cronistoria).

## PUNTI DA SVOLGERE

1° Elenco del *personale* con le mansioni affidate a ciascuno.

2° Almeno una volta, si cerchi di unire alla Cronaca una carta della regione o città, con indicazione dell'ubicazione della Casa e la pianta, almeno schematica, della Casa e terreni ad essa appartenenti, con qualche fotografia che dia idea degli edifici.

3° *Vita religiosa*: Celebrazioni speciali nella chiesa - Attività delle Compagnie - Giornata Missionaria - Cura delle vocazioni - Insegnamento catechistico - Gare catechistiche ecc.

4° *Andamento delle Scuole*: Studenti - Artigiani - Premi - Vacanze durante l'anno - Benemerenze della Scuola.

5° *Oratorio Festivo* (se esiste nella Casa): Vita oratoriana - Le varie sezioni - Colonie estive - Benefattori ecc.

6° *Divertimenti* offerti agli allievi: Accademie, teatro, cinema, radio, televisione - Passeggiate straordinarie.

7° *Cooperatori Salesiani*: Sviluppo e attività della Pia Unione.

8° *Ex allievi*: Vita dell'Unione locale - Convegni - Esercizi Spirituali ecc.

9° *Beneficenza*: Si cerchi di dare un'idea della beneficenza che si pratica secondo la natura dell'Istituto, riguardo agli allievi, all'Oratorio Festivo, alla Parrocchia, in casi di guerra o pubbliche calamità, ecc.

10° *Attività a favore di opere esterne*: Cappellanie - Aiuto a Comunità religiose o Parrocchie - Insegnamento della Religione in Scuole pubbliche - Cappellani del lavoro ecc.

11° *Avvenimenti degni di nota* (per ordine cronologico): Celebrazioni speciali - Passaggi o visite di Superiori maggiori - Partecipazione a feste religiose o civili esterne - Visite illustri con un cenno degli omaggi loro tributati (Allegare Programmi, fotografie più interessanti, articoli della stampa locale ecc.).

*Nota*: I *dati statistici* che completano la cronaca, sono già raccolti nel modulo apposito che si compila ogni anno.

**2. - Circa il 3° triennio di professione temporanea.** - Si rende noto ai sigg. Ispettori, per evitare spiacevoli contrattempi, che la facoltà del Rettor Maggiore di concedere la *professione temporanea per un terzo triennio* è scaduta, e non s'intende più rinnovare, dato che la mente della S. C. dei Religiosi è contraria a tale concessione.

**3. - Verbali e pagelle d'ammissione.** - Si ricorda ai sigg. Ispettori e ai loro Segretari che devono spedire con sollecitudine, al Catechista Generale o alla Segreteria Generale:

a) I *Decreti di Ammissione al Noviziato*.

b) Copia dei *Verbali* di ammissione, alla 1<sup>a</sup> *Professione alla perpetua* e al *suddiaconato*, senza omettere le *osservazioni* di lode e di biasimo, fatte sul conto del candidato, dal Capitolo della Casa ed eventualmente anche dal Consiglio Ispettorale. I « verbali » senza osservazioni servono poco o nulla.

c) le *pagelle di ogni professione emessa* (1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e perpetua) e di *ogni ordine ricevuto* (dalla tonsura al Presbiterato).

*N.B.* — I « verbali » e le « pagelle » di cui ai comma b) e c) si procuri *mandarli assieme, ma non incollati*, perchè sono destinati ad uffici diversi.

**4. - Corrispondenza d'ufficio.** - Si richiama l'attenzione degli Uffici Ispettoriali e delle Case sull'*intestazione* da mettere nei documenti che si spediscono al Capitolo Superiore: ammissioni al Noviziato, alla professione, alle ordinazioni, statistiche, nomine, dispense ecc.

Non basta, per rendersi conto dell'identità di una Ispettoria o Casa, il nome del Patrono (S. Cuore, N. S. de la Merced, San Francesco di Sales, Domenico Savio ecc.); ma occorre citare sempre la *nazione e la città o paese*, e quando in un luogo ci sono parecchie case, anche il nome del rione o quello distintivo dell'Istituto.

Esempio: « Ispettoria *Brasile - São Paulo* » e non « Ispettoria Maria Ausiliatrice »; Casa di « *Puerto Deseado* » e non « Colegio San José »; « *Victorica-Parroquia* » e non « Parroquia N. S. Merced »; « *Brasile - S. Paulo-Lapa* » e non solo « Brasile - S. Paulo »; « *S. Isidro - Escuela « Juan S. Fernández* », e non solo « Escuela Juan S. Fernández »; ecc.

Si ricorda ancora, e per una ennesima volta, che lettere e documenti di ufficio abbiano la *firma leggibile e inequivocabile*, quale è necessario per documenti e registrazioni personali.

**5. - Le nuove Pratiche di pietà.** - Come indica il *Direttore Spirituale* in questo stesso numero degli *Atti*, sono già disponibili le nuove *Pratiche di Pietà* nella doppia edizione: una riservata ai *Sacerdoti*, senza l'Ufficio della Madonna; l'altra, *completa*, con detto Ufficio, per *chierici e coadiutori*.

Questa edizione, *in italiano*, è per tutti i confratelli delle Ispettorie Italiane e per quelli che la desiderassero all'estero. Il prezzo è stato fissato a L. 300 per l'edizione ridotta e Lire 400 per quella completa, più le spese di spedizione. Le richieste devono farsi dagli Uffici Ispettoriali alla *Segreteria Generale*.

Per le altre lingue si adatteranno le traduzioni *autorizzate espressamente* dal Rettor Maggiore.

## 6. SALESIANI DEFUNTI (8° elenco)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE		ETÀ
253	Sac. ALIERI Temistocle	2-6-1879	Rom.	Roma	25-12-1959	80
254	Coad. BANDINO Davide	9-12-1884	Orient.	Porto Said	Febb. 1960	75
255	Sac. BAQUÉ Giulio	28-7-1884	Urug.	Montevideo	15-2-1960	75
256	Sac. BLEZIEŃ Stefano	29-5-1901	Pol. 1	Lódź	14-3-1960	58
257	Sac. CAÑARDO Tiburzio	13-8-1891	S.U.Ov.	S. Francisco	15-5-1960	68
258	Coad. CICHETTI Luigi	23-4-1891	Camp.	Napoli	11-5-1960	69
259	Sac. CRISTOFOLI Attilio	31-10-1921	Venez.	Caracas	20-4-1960	38
260	Sac. DAVICO Domenico	28-4-1885	Sub.	S. Benigno	1-5-1960	75
261	Coad. DEFEO Vincenzo	24-12-1879	Arg. 1	S. Isidro	16-3-1960	80
262	Coad. DE NICOLA Valdomiro	13-3-1873	Adr.	Lugo	22-2-1960	87
263	Ch. FEBBO Dino Ant.	18-11-1939	Arg. 3	Rawson	6-1-1960	20
264	Sac. GALBUSERA Samuele	20-6-1879	Br. 3	Campo Gr.	22-3-1960	80
265	Sac. GARZETTI Giuseppe	23-11-1888	Urug.	Montevideo	19-4-1960	71
266	Coad. GASTAUDI Luigi	15-9-1879	Cile	Linares	3-3-1960	80
267	Sac. GIACOMELLI Francesco	20-2-1885	Br. 2	Recife	1-5-1960	75
268	Mons. GOMES DE OLIVEIRA Elvezio	19-2-1876	Br.	Mariana	25-4-1960	84
269	Sac. HELU Giacomo	6-11-1892	Orient.	Cairo	5-4-1960	67
270	Sac. MANACHINO Gaudenzio	12-10-1883	Arg. 3	Bs. Aires	1-4-1960	76
271	Sac. MELLO Teofilo de	26-8-1880	Br. 1	S. J. Campos	3-5-1960	79
272	Sac. MITTERMAYER Pietro	9-1-1880	Col. 1	Agua de Dios	19-3-1960	80
273	Coad. POLTRONERI Nat. G.	24-12-1876	Adr.	L'Aquila	1-3-1960	83
274	Sac. PURITA Michele	21-1-1878	Adr.	Gualdo Tad.	11-4-1960	82
275	Sac. SABORIDO Giuseppe	22-12-1881	Sp. 5	Orense	4-2-1960	78
276	Sac. SANTANA Giuseppe	21-4-1876	Br. 2	Bahia	1-5-1960	84
277	Ch. SANTOS Gius. Vinc.	14-4-1936	Br. 4	Goiania	15-11-1959	23
278	Sac. SCASSO Antonio	2-8-1881	Arg. 4	S. Nicolás	31-3-1960	78
279	Sac. VITALE Francesco	1-12-1881	Nov.	Nizza Monf.	25-5-1960	78
280	Sac. ZAI Francesco	21-8-1878	Br. 4	Belo Horizonte	1960	82
281	Sac. ZAKRAJEWSKI Paolo	2-2-1921	Pol. 2	Czestochowa	6-4-1960	39

